

Il Consorzio di Bonifica e i funzionari «di troppo»

Sgradito all'ente

Storia di un dipendente licenziato due volte

PER quanto sia più di moda parlare di fannulloni ci sono storie di dipendenti della pubblica amministrazione che viaggiano «in senso contrario» e ci mostrano come anche gli enti possano e sappiano licenziare, quando «non sopportano» un dirigente. La vicenda di un funzionario del Consorzio di Bonifica, in questo senso, è emblematica. A raccontarla è l'avvocato Fabio Petracci, difensore di Franco Chiunara, dirigente (ora ex) del Consorzio, anch'egli avvocato e sindacalista per Unionquadri.

«Chiunara viene trasferito nel 2001 al Consorzio di Bonifica Agro Pontino di Latina, nel frattempo commissariato dalla Regione Lazio. - dice l'avvocato Petracci - Chiunara all'epoca aveva la qualifica di quadro e fu destinato a coadiuvare il commissario Xeni De Caro, così è finito ad occuparsi degli sprechi e delle anomalie rilevate dal commissario e ha affrontato non poche difficoltà con i colleghi e la dirigenza dell'ente». Di lì a poco il commissariamento, peraltro visto malissimo dai dirigenti del Consorzio, fu revocato per decisione del Tribunale amministrativo. Quindi si insediarono di nuovo gli organi del Consorzio che come prima cosa hanno annullato tutti gli atti del commissario, compresa la nomina a dirigente di Chiunara che veniva privato del suo ufficio oltre che della qualifica. A quel punto il dirigente si è rivolto al Tar per il mantenimento

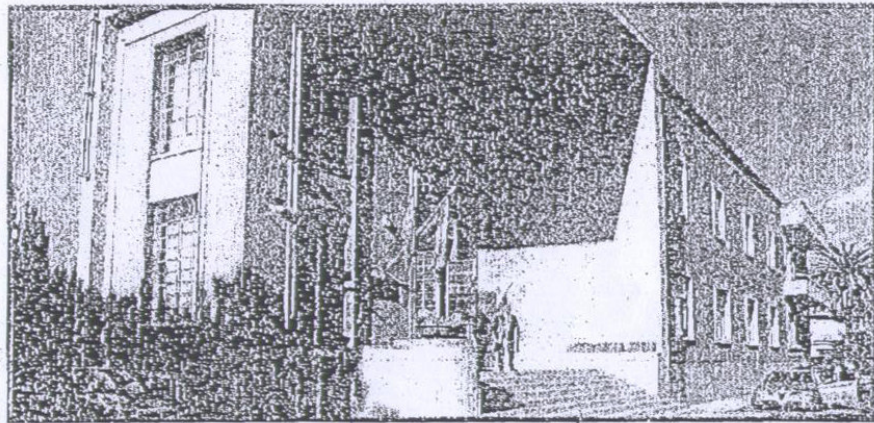
della qualifica e il risarcimento del danno subito. Nel corso del procedimento davanti al Tribunale il Consorzio «con unica decisione e nello stesso giorno nominava Chiunara dirigente, ne sopprimeva la posizione e di

conseguenza lo licenziava». Il suo posto era stato semplicemente fatto sparire.

«Abbiamo proseguito la causa - dice oggi l'avvocato Petracci - per il risarcimento del danno. In tale ambito solo i miei esposti

consentivano l'espletamento della consulenza tecnica medico legale». In seguito Chiunara ha ottenuto l'annullamento del licenziamento dalla Corte d'Appello di Roma che ha riconosciuto l'intento «ritorsivo» del provvedimento.

Ma è stato licenziato nuovamente a maggio del 2008. «Il problema di questo funzionario - dice oggi il suo avvocato - è che ha agito secondo corretti principi di legalità e si è ritrovato senza lavoro né mezzi di sostentamento».



La sede del Consorzio di Bonifica di Latina